



**ARRIVARE PRIMI SULLA NOTIZIA
È UN MESTIERE DA EROI**

TR 24

**IL NUOVO CANALE
D'INFORMAZIONE DELLA ROMAGNA**

IN TV

TR 24

**Sintonizzati
sul CANALE 11**



**DTT
CH.11**

SUL WEB

TR 24.it

Digita www.TR24.it



**WEB
TR24.it**

SU SMARTPHONE E TABLET

TR 24

Scarica l'app TR24



© Beatrice Waulin

Xavier De Maistre

Nato a Tolone, inizia a studiare l'arpa all'età di nove anni, proseguendo a Parigi. Nel 1998 si aggiudica il primo premio all'International Harp Competition di Bloomington, Indiana, diventando immediatamente il primo musicista francese tra le fila della prestigiosa Filarmónica di Vienna. Titolare di una cattedra all'Accademia di Musica di Amburgo dal 2001, tiene regolari corsi di perfezionamento alla Juilliard School of Music di New York, alla Toho University di Tokyo e al Trinity College of Music di Londra.

Xavier de Maistre appartiene alla piccola élite di quei solisti che stanno ridisegnando i confini di ciò che è possibile fare con il loro strumento. Oltre a commissioni di compositori come Kaija Saariaho, de Maistre esegue opere come *Ma Vlast* di Smetana, o arrangiamenti di titoli solitamente proposti da orchestre al completo. Queste interpretazioni, che pochissimi arpisti prima di lui hanno anche solo pensato di poter eseguire, hanno fatto di lui uno dei musicisti più creativi della sua generazione.

Si è esibito con importanti orchestre e direttori come Bertrand de Billy, Lionel Bringuier, Daniele Gatti, Mirga Gražinytė-Tyla, Daniel Harding, Kristjan Järvi, Philippe Jordan, Riccardo Muti, Andrés Orozco-Estrada, André Previn, Sir Simon Rattle e Yuri Temirkanov in contesti quali Schleswig-Holstein Musik Festival, Festival di Salisburgo, Budapest Spring Festival e Mostly Mozart di New York. Collabora inoltre, in ambito cameristico, con Diana Damrau, Daniel Müller-Schott e Baiba Skride.

La stagione 2017/2018 è iniziata per de Maistre sotto l'egida della musica contemporanea, eseguendo tre prime nazionali di *Trans*, nuovo concerto per arpa di Kaija Saariaho, con le Orchestre Sinfoniche della Radio di Francoforte, della Radio Svedese, e della Città di Birmingham. Ha inoltre tenuto concerti con la NDR Elbphilharmonie Orchester, l'Orchestre de la Suisse Romande, l'Orquesta Sinfonica de Galicia, la Filarmonica di Turku, la Münchener

Kammerorchester, la Zürcher Kammerorchester, i Virtuosi di Mosca, la Shanghai Symphony Orchestra e la China Philharmonic Orchestra. La tournée tedesca con la solista di nacchere Lucero Tena lo ha visto sui palcoscenici di Stuttgarter Liederhalle, Elbphilharmonie, Boulezaal Berlin, Tonhalle Düsseldorf e NDR Hannover.

Incide per Sony Music. Tra le sue pubblicazioni, musiche di Haydn, Rodrigo, Ginastera e anche Debussy, per il quale ha vinto Premio Echo Klassik 2009 come "Strumentista dell'anno". Nel 2012 il cd *Notte veneziana* è entrato nella top ten delle classifiche di musica classica. Tra le incisioni più recenti un dvd con Diana Damrau e un cd con gli arrangiamenti per arpa dei concerti per pianoforte di Mozart. Risale invece al 2015 *Moldau - The Romantic Album*, in cui de Maistre propone musica del repertorio slavo. *La Harpe Reine*, pubblicato da Armonia Mundi nel 2016, vede la partecipazione di Les Arts Florissants e William Christie. È appena uscito per Sony un disco dedicato al repertorio spagnolo eseguito con con Lucero Tena alle nacchere. Suona un'arpa Lyon & Healy.

Lucero Tena

A conclusione della sua carriera di stella del flamenco, intraprende un percorso da solista di nacchere, imprimendo uno stile personale e inconfondibile alle sue esibizioni, contribuendo a lanciare e promuovere l'uso dello strumento nelle più importanti sale da concerto come vero e proprio solista in grado di dialogare con l'orchestra.

Lucero Tena si è esibita sotto la direzione di artisti come Loren Maazel, Mstislav Rostropovich, Rafael Frübeck de Burgos, Jesús López Cobos, Sergiu Comissiona, Franz-Paul Decker, Miguel Ángel Gómez Martínez, Peter Guth, García Navarro e Adrian Leaper.

Oltre ai suoi recital, in cui è solitamente accompagnata dalla chitarra classica o dal pianoforte, collabora, come solista, con prestigiose orchestre, tra cui la Filarmónica di Israele, Orchestra Sinfonica di Amburgo, Filarmónica di Londra, Orchestra Sinfonica di Vancouver, Orchestre du Capitole di Tolosa, Orchestra Sinfonica di Lyon, Jerusalem Symphony, Bayerischer Rundfunk di Monaco, Orchestra Nazionale Spagnola, Orchestra da camera di Losanna, Orchestra RTVE di Madrid, con la quale ha collaborato in occasione del concerto ufficiale per la Presidenza spagnola della Comunità Economica Europea (Madrid, gennaio 2002), Filarmónica di Málaga (Festival di Nerja), Orchestra Sinfonica della Galicia e le orchestre di Strasburgo e Ottawa.

Tra gli impegni più recenti, l'esibizione al teatro dell'opera di Hannover, *La Folle Journée* al Festival di Nantes, i concerti di Tokio e Varsavia, e quello alla Filarmónica di Berlino diretta da Plácido Domingo (2016). Nel novembre 2016 si è esibita in un gala presentato da Jesús López Cobos.

Nel 2017 si esibisce con l'Orchestra di Pau Pays du Béarn a Pau, all'Auditorio Nacional de Música di Madrid, e debutta con un nuovo tour assieme all'arpista Xavier de Maistre, con il quale ha anche realizzato un cd per Sony.



Il canto ritrovato della cetra

Xavier de Maistre *arpa*
Lucero Tena *nacchere*

Chiostro della Biblioteca Classense
25 giugno, ore 21.30



Il canto ritrovato della cetra

Xavier de Maistre *arpa* Lucero Tena *nacchere*

musiche di
**Mateo Pérez de Albéniz, Antonio Soler,
 Enrique Granados, Jesús Guridi,
 Francisco Tárrega, Manuel de Falla**



Programma

Mateo Pérez de Albéniz (1755-1831)

Sonata in re maggiore op. 13 per pianoforte * (con Lucero Tena)

Jesús Guridi (1886-1961)

Viejo Zortzico (Zortzico Zarra) * (Xavier de Maistre solo)

Isaac Albéniz (1860-1909)

Mallorca, Barcarola op. 202 * (Xavier de Maistre solo)

Torre Bermeja, Serenata dai 12 Pezzi caratteristici op. 92 *
 (con Lucero Tena)

Granada, Serenata dalla Suite Española n. 1 op. 47 *
 (Xavier de Maistre solo)

Zaragoza, dalla Suite Española n. 2 op. 97 *
 (Xavier de Maistre solo)

Asturias, Leyenda dalla Suite Española n. 1 op. 47 *
 (con Lucero Tena)

Antonio Soler (1729-1783)

Sonata in re maggiore per arpa (con Lucero Tena)

Enrique Granados (1867-1916)

Valses poéticos H. 147, DLR 7:8 per chitarra*
 (Xavier de Maistre solo)

Preludio: Vivace

n. 1 Melódico

n. 2 Tiempo de Vals noble: poco più moderato

n. 3 Tiempo di Vals lento

n. 4 Allegro humórico

n. 5 Allegretto (Elegante)

n. 6 Quasi ad libitum (Sentimental)

n. 7 Vivo

n. 8 Presto – Andante – Tiempo di Vals

n. 1 Melódico (da capo)

Andaluza dalle Danze spagnole * (con Lucero Tena)

Francisco Tárrega (1852-1909)

*Recuerdos de la Alhambra** (Xavier de Maistre solo)

Manuel de Falla (1876-1946)

*Danza Española n. 1 da La vida breve** (Xavier de Maistre solo)

* arr. Xavier de Maistre

• arr. Marcel Grandjany

Ha appena quattro anni Lucero Tena quando impugna per la prima volta le nacchere. Non le ha più lasciate e ancora oggi, a ottant'anni, con alle spalle una carriera di stella assoluta del flamenco, continua a dedicarsi a questo piccolo eppure potentissimo strumento, che da "virtuosa" ha fatto dialogare con le più importanti orchestre sinfoniche. Non è un percorso consueto, eppure l'idea di Lucero Tena di emancipare le nacchere dalla danza ha una sua piena legittimità. Ci aiuta a capire questo percorso il grande etnomusicologo francese André Schaeffner, autore del volume *Origine degli strumenti musicali* (Palermo, Sellerio, 1978):

Un nuovo problema si pone con il suono delle nacchere e di ogni strumento scosso dalla mano. Gli oggetti che la mano del danzatore fa urtare fra loro risuonano secondo un ritmo che non è di necessità quello dei piedi, ossia di ciò che chiamavamo danza. Fin qui abbiamo colto un ritmo che sottolinea la percussione dei piedi o l'urtarsi dei sonagli alle caviglie; ma se risaliamo dai piedi alla mano, che maneggia sonagli o nacchere e che si allontana essa stessa dal corpo, il suono degli strumenti appare dipendente dalla danza in modo meno diretto. Esistono percussioni che non sono per niente direttamente sottomesse ai passi del danzatore; le mani segnano un ritmo diverso e gli spettatori se ne appropriano. Con questi due fatti simmetrici, le nacchere delle danzatrici spagnole o musulmane e le battute di mano dei loro ascoltatori, vediamo aggiungersi al ritmo del corpo, alla musica del corpo che danza, un "accompagnamento" che può essere più o meno indipendente da questo corpo e da questo ritmo (p. 72).

Dunque le nacchere fanno da controcanto alla danza e, quando abilmente manipolate, hanno un potere espressivo proprio. Ancora Schaeffner ricorda la danzatrice spagnola La Argentina (Antonia Mercé y Luque), famosa negli anni Venti e Trenta del Novecento, per la sua capacità di far "cantare" le nacchere:

Così nell'orchestra moderna le nacchere sono fissate all'estremità di un manico. Tale disposizione non ne modifica il timbro, ma diminuisce la loro possibilità espressiva che sotto le dita di un'abile esecutrice, quale oggi l'Argentina, raggiunge la varietà di un recitativo (p. 69).

Anche Lucero Tena sa ottenere un recitativo dal suo strumento e per reinterpretare la musica spagnola ottocentesca ha potuto trovare un buon alleato in Xavier De Maistre, musicista di fama internazionale e alla ricerca di sempre nuove capacità espressive per la sua arpa. Sono infatti di Xavier de Maistre quasi tutte le trascrizioni di brani, originariamente per pianoforte o per chitarra, degli autori a cui è dedicato questo concerto.

Mateo Pérez de Albéniz e Antonio Soler sono legati da un comune interesse teorico oltre che per una carriera musicale in ambito liturgico. Il primo era maestro di cappella a San Sebastián ed è noto più per la sua musica sacra che per le poche opere per pianoforte, tra cui la Sonata in re maggiore op. 13. Autore di un volume sulla prassi esecutiva antica e moderna (*Instrucción metódica, especulativa y práctica, para enseñar á cantar y tañer la musica moderna y antigua*, 1802), Mateo Pérez de Albéniz si avvale delle

conoscenze di Antonio Soler per le considerazioni sulla notazione rinascimentale. Quest'ultimo, anch'egli teorico (corrispondente di Padre Martini), maestro di cappella (a El Escorial) e autore di una mole importante di musica sacra, aveva un interesse particolare per la musica strumentale, specialmente per gli strumenti a tastiera, per i quali scrisse 120 sonate, che risentono della conoscenza delle opere di Domenico Scarlatti, ma che si caratterizzano per l'uso frequente di ritmi di danze spagnole.

Gli altri autori in programma risalgono invece al periodo d'oro della musica spagnola, sviluppatasi a contatto con l'ambiente parigino dei decenni a cavallo tra Ottocento e Novecento. Entrambi catalani e virtuosi del pianoforte, Isaac Albéniz e Enrique Granados hanno lasciato un'importante produzione per pianoforte e per chitarra che risente dell'interesse per il folklore spagnolo, gitano e arabo-andaluso, giocando abilmente tra sperimentazione (si pensi all'evocazione di tecniche esecutive alla chitarra che Albéniz propone nella scrittura per pianoforte) e manierismo. La musica popolare, tuttavia, è vissuta più come suggestione romantica che come realtà da cui elaborare un nuovo stile musicale. Per esempio, *Granada*, dalla *Suite Española* n. 1 di Albéniz, è una serenata scritta dopo un soggiorno nel 1886, che, nelle intenzioni dell'autore, evoca il canto di tradizione araba accompagnato da uno strumento a corde, mentre, dalla stessa suite, *Asturias*, aggiunta alla raccolta dall'editore Hofmeister nel 1898, a dispetto del titolo, richiama il flamenco andaluso. Giocano invece con la forma e il tempo del valzer i *Valses poéticos* di Granados, scritti tra il 1886 e il 1887, quando il compositore era a Parigi e prendeva lezioni, al Conservatoire, da Charles de Beriot, maestro di Maurice Ravel. *Viejo Zortzico*, del compositore basco Jesús Guridi, è una danza ispirata al folklore dei Paesi Baschi.

Le opere pianistiche sia di Albéniz che di Granados sono spesso eseguite alla chitarra invece che al pianoforte, adattandosi dunque a timbri e tecniche esecutive peculiari ai due strumenti. Costituiscono per questo un terreno favorevole a de Maistre, che amplia ulteriormente l'ambito strumentale nel quale proporre una reinvenzione della musica spagnola di fine Ottocento. Meno scontata è invece la trascrizione per arpa del *Recuerdos de la Alhambra* di Francisco Tárrega, un celebre studio sul tremolo composto per chitarra nel 1896.

In un programma dedicato alla Spagna non poteva mancare Manuel de Falla, che chiude il concerto con la celebre danza spagnola dall'opera *La vida breve*, dove all'arpa di de Maistre si affiancano i prodigi ritmici e la presenza scenica delle nacchere di Lucero Tena.